

Arrivate in ateneo 1.057 richieste. Le lezioni a Genova dal primo settembre, le prove il 20 novembre e il 10 dicembre. Dopo il primo semestre sarà stilata una graduatoria. Il preside Piero Ruggeri: «Selezione in base al profitto dei candidati»

# Medicina, gli iscritti sopra quota mille

## «Corsi misti in presenza e a distanza»

### IL CASO

Silvia Pedemonte

**L**a carica dei 1.057: sono le studentesse e gli studenti che hanno deciso di iscriversi, all'Università di Genova, al semestre aperto di Medicina e chirurgia (924) e di Odontoiatria e protesi dentaria (133). Numeri imponenti, che tracciano una sola strada possibile, per l'Ateneo con sede in via Balbi: mixare la didattica in presenza a quella a distanza. E lo spiega il professore **Piero Ruggeri**, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche: «Il primo settembre il via alle lezioni sarà in modalità mista. Avremmo voluto fare almeno il primo mese esclusivamente in aula ma, con questi numeri, anche pensando una possibile divisione in due fasce orarie, non è possibile».

Sarà il settembre della rivoluzione, quello alle porte: perché per la prima volta, proprio da questo anno accademico 2025/2026, l'accesso a Medicina, Odontoiatria (e a Medicina

Veterinaria, che non è presente a Genova) non è più sottoposto al sistema dei test di ingresso che sono stati aboliti dalla recente riforma della ministra **Anna Maria Bernini**. A livello nazionale, quasi 65 mila studentesse e studenti hanno scelto il semestre aperto: di questi, 54.313 hanno optato per Medicina e chirurgia, 4.473 per Odontoiatria e protesi dentaria e 6.039, invece, vorrebbero intraprendere Veterinaria.

Ma come funziona, nel concreto, il nuovo sistema? Il primo settembre tutti gli iscritti al semestre aperto inizieranno a seguire le lezioni di tre materie: chimica e propedeutica biochimica, fisica e biologia. Ciascuna materia permetterà di avere 6 crediti formativi (e quindi 18, in totale). Al termine del semestre aperto, gli studenti dovranno affrontare gli esami di profitto sui tre insegnamenti. Le prove saranno uguali a livello nazionale e si svolgeranno in contemporanea con due date: il 20 novembre e il 10 dicembre. Ogni esame avrà 31 domande, per ognuna delle materie del semestre aperto.



Un'immagine della prova di ingresso a Medicina nel 2023, a Genova: ora i test sono aboliti

FORNETTI

Il filtro sarà, quindi, in base ai risultati degli esami. Con la graduatoria che verrà stilata a livello nazionale mettendo quindi uno sbarramento fra chi, avendo avuto un esito positivo delle prime prove, potrà proseguire ed immatricolarsi, effettivamente e chi, invece, dovrà cambiare percorso di

studio.

E anche su questa seconda opzione ci sono già i dati, su Genova: fra i corsi affini scelti come sorta di opzione b, per gli iscritti al semestre che non supereranno le prove ci sono **Biotechnologie** (opzionato da 320 persone), **Farmacia** (scelta da 204 studentesse e studenti),

**Biologia** (164), Cft che sta per **Chimica e tecnologia farmaceutiche** (64). Alto il numero di chi ha optato per Tecniche della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare (260).

«Ci aspettavamo un numero importante di iscritti al semestre aperto - afferma ancora il

preside Ruggeri - rispetto agli anni passati la riforma introduce una variante importante: la selezione viene effettuata sulla base del profitto dei candidati, sulla base della formazione erogata e uniformata dagli Atenei. Fra i dati da sottolineare ci sono l'alto numero di chi ha opzionato, come possibile strada alternativa, Biotechnologie e chi ha indicato Tecniche della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare. Abbiamo predisposto tutto per cercare di fare tutto quanto è previsto dalla riforma nel miglior modo possibile».

E proprio in questi giorni, con la chiusura dei tempi per le iscrizioni, la ministra Anna Maria Bernini ha firmato una lettera, rivolta alle iscritte e agli iscritti che iniziano il percorso: «Studiare Medicina non è solo una scelta di carriera. È una scelta di responsabilità, di empatia, di coraggio. È una dichiarazione d'amore verso la vita, in tutte le sue fragilità» è l'incipit della missiva, che si sofferma anche sulla portata della novità al via: «Quest'anno - scrive la ministra - voi non cominciate solo un percorso personale. Siete parte di un cambiamento importante, legato alla abolizione del test d'ingresso. Non è un dettaglio tecnico. È un cambio di paradigma. Si passa dalla selezione alla formazione. Da un quiz a crocette al coraggio di investire davvero sul talento. L'università torna ad essere quello che deve essere: una palestra di crescita, non un muro da scalcare». —